

significativo anche il fatto che il primo piano di programmazione economica sul piano regionale sia nato così. Ecco i punti essenziali del piano.

**CRITERI GENERALI** — La relazione del gruppo di lavoro che ha redatto il piano fissa i seguenti criteri generali: 1) organicità del piano in relazione ad altri interventi in corso di attuazione da parte dello Stato e della Regione; 2) carattere assolutamente straordinario del piano; 3) previsione di un periodo di realizzazione oscillante tra i dieci e i quindici anni.

**FINANZIAMENTO** — Lo sforzo finanziario che il piano prevede è di 565 miliardi di cui 305 miliardi a carico dello Stato.

**LE FONTI DI ENERGIA** — Questo è uno dei punti essenziali del programma economico regionale. Il successo ottenuto con la decisione di costruire la centrale termoelettrica per l'utilizzazione del carbone del Sulcis — rivendicazione essenziale dei lavoratori sardi — deve essere esteso. A questo proposito il piano rileva che l'attuale livello dei costi dell'energia costituisce un freno allo sviluppo industriale e sostiene la necessità di favorire le iniziative tendenti alla costruzione di complessi industriali a ciclo integrato che producano energia ed utilizzino la stessa.

**AGRICOLTURA** — Il programma per l'agricoltura è così strutturato: 1) completamento della bonifica in corso e delle altre opere necessarie; 2) trasformazione dell'ordinamento culturale collegando le opere pubbliche a quelle di stretta competenza dei privati, attraverso la realizzazione di opere comuni a più fondi; 3) aumento della produttività agricola con una serie di interventi finanziari a favore delle aziende.

**INDUSTRIA** — Il piano ritiene che il processo di sviluppo economico e sociale, quale è quello che si vuole determinare in Sardegna, non può essere realizzato senza inserire in una adeguata dimensione il fattore eminentemente dinamico costituito dalla industria. Di cui in un'ottica di politica del piano di una politica di interventi finanziari per sollecitare la formazione di una consistente attività industriale, con una struttura complessa e differenziata. Nucleo di questa struttura — afferma il programma economico sardo — deve essere la industria di base o di prima trasformazione, particolarmente nel settore minerario.

Sono indicate le numerose possibilità di sviluppo, sia per i minerali ferrosi che per quelli non ferrosi, in collegamento con la produzione di energia elettrica da parte della centrale che sarà costruita nel Sulcis. Altre possibilità industriali vengono indicate nei settori della chimica, in quello petrolchimico, per i quali è proposto un contributo fino al 40 per cento degli investimenti, mentre per gli impianti a ciclo integrato si prevede un intervento nella misura dal 60 all'80 per cento dei capitali necessari. Il piano indica due aree di sviluppo industriale: quella di Cagliari e dintorni e quella che da Sassari si estende fino a Portofino. Altre aree di sviluppo potranno sorgere presso Oristano, Macomer, Nuoro e Olbia. Le attrezzature di queste aree saranno poste a carico del fondo di realizzazione del piano.

**COORDINAZIONE ED ATTUAZIONE** — Due punti vengono messi in rilievo: tutte le forze sociali interessate debbono partecipare alla formulazione e alla realizzazione del piano; il programma deve avere una certa elasticità per adeguarsi alle necessità che potranno verificarsi. Il coordinamento del programma è affidato — nelle proposte del piano — ad un « Centro regionale di sviluppo », costituito da rappresentanti del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, della Regione sarda e delle amministrazioni ordinarie che operano nell'isola. Il Centro dovrà coordinare gli interventi ordinari e straordinari previsti dalla legislazione nazionale (Cassa del Mezzogiorno, EFAS, piani particolari, ecc.).

**Sitichezza?**  
**PILLOLE SOLDAINI**  
MONTECATINI

Si sono aperti i congressi di sei federazioni comuniste

## Lotte operaie e alleanza col ceto medio al centro del congresso del P.C.I. a Fermo

E' presente Togliatti che parlerà questa mattina - I problemi sorti dallo sviluppo dell'industria calzaturiera

Sono cominciati ieri e si concluderanno oggi i sei congressi del P.C.I. (ad ognuno di essi sarà presente un compagno delegato dalla Direzione del Partito): Fermo (Palmiro Togliatti); Caserta (Giorgio Amendola); Viterbo (Giuseppe Pajetta); Terni (Enrico Berlinguer); Macerata (Enrico Berlinguer); Cacerata (Edoardo D'Onofrio).

### Il dibattito a Fermo

(Dal nostro inviato speciale)

Fermo, 19. — Si è aperto stamane, alla presenza del compagno Togliatti, il 2° congresso della Federazione comunista di Fermo. Si tratta di una giovanissima Federazione, nata esattamente un anno fa e che ha già al suo attivo un bilancio largamente positivo di lavoro in una zona popolosa (130 mila abitanti) e tipica per le sue particolari caratteristiche: zona di mezzadri, di operai e di artigiani, di piccole e medie proprietà e industrie.

La seduta mattutina, alla quale assistevano anche numerosi dirigenti del Partito nelle Marche e parlamentari comunisti — oltre al compagno Ione Alesiani, segretario della Federazione socialista di Ascoli Piceno — è stata quasi interamente occupata dall'ampia relazione introduttiva del segretario della Federazione Fermana, Stelvio Ghedini.

L'interesse che essa presentava era duplice. Da un lato consisteva di vagliare i risultati di un complessivo esperimento di decentramento organizzativo attuato con la nuova federazione, dall'altro immetteva in un dibattito concreto alcuni dei temi e delle parole d'ordine che stanno al centro delle tesi per il 9° Congresso: quello della terra al mezzadri, quello della industrializzazione e della lotta ai monopoli, quello dell'Ente Regione. E si può dire che a tali interessi ha risposto pienamente il rapporto del compagno Ghedini, documentato, ricco di spunti critici e programmatici.

Dopo aver delineato i termini generali della situazione politica nazionale ed internazionale, il relatore si è soffermato sui vari aspetti contraddittori del panorama economico e sociale della zona fermana. Verificandosi qui la conferma della nostra analisi strutturale: assistenza alla cacciata dalla terra di masse ingenti di lavoratori agricoli, ad una crisi generale delle campagne, al processo di rapina del reddito popolare da parte dei grandi monopoli, con una compressione crescente dei

salari (il salario medio dell'operaio marchigiano è pari a circa l'80 per cento della media nazionale, il reddito giornaliero pro-capite per larghi strati contadini è di 250 lire). Le piccole industrie e le attività artigianali trovano estrema difficoltà per ottenere un reddito sufficiente al loro sviluppo.

Ma è questo un processo a senso unico? L'interesse primo della relazione è consistito forse nella capacità di cogliere proprio la complessità della situazione. L'industria calzaturiera, ad esempio, tende per ora a svilupparsi. Essa interessa, nella zona, 40.000 abitanti, attra-

verso una produzione che si realizza in migliaia di piccole aziende (solo in alcune si raggiungono 300 operai) e penetra nelle stesse campagne attraverso il lavoro a domicilio modificando sostanzialmente il carattere tradizionale della vecchia famiglia mezzadria. In ognuna di esse in genere due o tre persone lavorano per il calzaturificio.

Di qui emerge una importante conseguenza sociale: l'artigiano e il piccolo industriale, per reggere alla concorrenza, al fisco, ai fusti attardati del credito, tendono a scaricare il peso di queste difficoltà economiche, della

politica dei monopoli, sulla classe operaia. Ed è una classe operaia giovane, scarsamente organizzata, legata ancora per più aspetti alle campagne. Essa percepisce salari molto bassi mentre l'imprenditore evade regolarmente i contributi previdenziali e sfrutta ampiamente il lavoro a domicilio. Di qui sorge anche un particolare problema politico per i comunisti. Essi debbono infatti sviluppare la coscienza operaia, rafforzare (e in molti casi costituire) l'organizzazione sindacale, difendere i diritti dei lavoratori ritardando contemporaneamente a svolgere una azione di

chiarificazione, a stringere una alleanza, ad allargare il consenso tra il ceto medio piccolo borghese urbano, indicando nel monopolio e nella loro espressione politica il nemico comune da combattere.

Non meno impegnativi risultano i compiti del partito nelle campagne. Qui il crollo dei prezzi agricoli, la esistenza di patti agrari di tipo feudale, l'alto costo dei concimi, l'entrata in vigore del MEC e la mancanza di trasformazioni fondiarie, hanno creato condizioni insostenibili per i mezzadri e per i coltivatori diretti e messo in grande difficoltà la piccola e media proprietà non colttrice. Da questa concreta condizione di fatto prende vigore ed urgenza la parola d'ordine della terra ai mezzadri, lo studio del modo migliore non solo per propagandarla ma per farne un tema di agitazione unitaria nelle campagne, di colloqui con i mezzadri e gli strati contadini influenzati dalla D.C., per muovere le masse alla lotta comune.

Denunciando difetti e incompiutezze, soprattutto il pericolo dello scarso associazionismo sindacale, il compagno Ghedini ha insistito su alcuni obiettivi urgenti di carattere organizzativo, soprattutto per sviluppare il movimento femminile e quello giovanile. Un partito più forte, più organizzato, più preparato ideologicamente e più ricco di iniziative è la condizione per svolgere quel lavoro politico che le favorevoli situazioni obiettive fanno giudicare non solo possibile ma destinato a successo.

Si tratta di mobilitare le varie forze produttive contro i monopoli con parole d'ordine efficaci (ad esempio: la riduzione dei prezzi dell'energia elettrica, prestiti a tassi più bassi, cooperative di produzione, associazione di artigiani), e di creare nelle campagne quel largo fronte di lotta indispensabile per portare avanti la parola d'ordine del passaggio della terra ai mezzadri. E, del resto, su questi temi che si è iniziato, dopo il rapporto introduttivo e dopo il caloroso saluto del rappresentante socialista, il dibattito dei delegati, continuato poi nella seduta pomeridiana.

Sono intervenuti i compagni Maggi, Marziali, Fioranti, Marzetti, Lepri, Benemeroli, Maggetti e Pezzano. Dagli interventi è emerso, in particolare, il legame che esiste tra la rivendicazione della terra ai mezzadri e la lotta antimonopolistica. Solo con un piano organico economico e legislativo, dalla riduzione dei prezzi dei concimi sino ad una operazione finanziaria che consenta di riscattare a prezzo di mercato i terreni della piccola proprietà non coltivatrice) è possibile dare una prospettiva alla parola d'ordine della conquista della terra da parte di chi la lavora. Particolare attenzione è stata quindi portata dai delegati ai problemi della vita democratica del Partito, allo sviluppo dei giovani quadri.

Domani mattina parlerà nella seduta conclusiva del congresso al teatro Deltari, il compagno Togliatti. PAOLO SPRIANO

### Relazione al Consiglio dei ministri

## Pella favorevole al piano di armamenti della NATO

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri al Viminale alle ore 12.45 sotto la presidenza di Segni.

Il ministro Pella ha riferito sulla sessione annuale del Consiglio NATO. Nella sua relazione egli ha sottolineato l'esito « estremamente positivo » della sessione del consiglio della NATO, ove tutti gli intervenuti si sono trovati d'accordo sui fatti che le prospettive di un incontro tra Est e Ovest non debbono indurre a diminuire l'efficienza militare dell'alleanza atlantica, che resta indispensabile negli anni a venire.

Su proposta del segretario di Stato Herter, i ministri atlantici — ha detto Pella — hanno impartito istruzioni al Consiglio permanente della NATO affinché siano approntati piani a lunga scadenza che coprano per i prossimi 10 anni gli obiettivi dell'alleanza nei campi politico, militare, scientifico ed economico per quanto riguarda il controllo delle armi. Attraverso l'impegno dell'America, ricco di spunti critici e programmatici, si è sempre adoperata e si adopererà. La posizione dei francesi non appare definitivamente chiusa; De Gaulle,

necessaria efficienza dell'alleanza.

Gli occidentali si sono anche trovati d'accordo sulla opportunità di stabilire, di mantenere e rafforzare il sistema delle consultazioni; ma il problema è stato rinviato perché — si è detto — richiede uno studio a fondo per la sua soluzione. Pella ha anche parlato del problema della cooperazione europea e degli aiuti ai paesi sottosviluppati. Per quanto riguarda questa ultima questione si sta discutendo entro quale ambito ci si debba muovere e operare e cioè se in quello ONU, in quello NATO, UEO e così via; e se l'Unione Sovietica debba o non debba essere associata.

Il ministro degli Esteri ha anche riferito sulla particolare posizione della Francia che, come è noto, è contraria ad un completo processo di integrazione delle forze militari. L'Italia — ha sottolineato Pella — è favorevole al massimo della integrazione militare e in questo senso si è sempre adoperata e si adopererà. La posizione dei francesi non appare definitivamente chiusa; De Gaulle,

nel recente colloquio con Adenauer, sottolineò che la Francia non si proponeva di adottare ulteriori misure di disintegrazione rispetto a quelle già prese. Il Consiglio della NATO ha anche riaffermato che il disarmo generale e controllato resta l'obiettivo dell'Occidente. Dichiarandosi soddisfatto della discussione esauriente svolta su tutti i problemi all'ordine del giorno della conferenza al vertice occidentale e dell'incontro alla vetta, l'on. Pella ha concluso la sua relazione annunciando che egli ripartirà per Parigi per partecipare il 21 e il 22 alla nuova riunione che il Consiglio della NATO terrà dopo la conferenza al vertice occidentale.

Nella nuova riunione che il Consiglio dei ministri terrà il 23 a Villa Madama, Pella farà una esposizione aggiuntiva. Seguiranno poi le relazioni di Tambroni e di Andreotti. Sulla relazione hanno interloquiti brevemente i ministri Bettoli e Taviani per incoraggiare Pella a rimanere fedele al margine più rigido della linea atlantica.

## Le Camere in ferie con i rituali auguri

I giornalisti ricevuti a Montecitorio dall'on. Leone

La Camera ha tenuto ieri la sua ultima seduta del 1959, dedicata al rituale scambio di auguri per le feste natalizie e il nuovo anno. Il repubblicano MACRELLI, come decano, ha preso la parola e ha rivolto ai colleghi i più calorosi auguri per il 1960. Il presidente della Repubblica, al presidente della Camera, al presidente del Consiglio e a tutti i deputati di tutti i settori « uniti dallo stesso sentimento verso il paese », e al popolo italiano.

SEGNi, si è associato agli auguri formulati dal deputato repubblicano, affermando che l'Assemblea ha svolto in questi ultimi tempi un lavoro veramente proficuo, e di ciò vanno ringraziati tutti i parlamentari, la presidenza e gli uffici della Camera. Che questo sia un Natale di pace — ha concluso Segni — tra gli uomini di buona volontà, e che il nuovo anno dia maggior benessere alle classi più disagiate, come è nei voti di tutti.

Il presidente LEONE ha fatto un breve bilancio dell'attività svolta dalla Camera, dalla riapertura dopo le ferie estive (1 ottobre) al 19 dicembre. L'Assemblea ha tenuto 41 sedute pubbliche, mentre le commissioni hanno tenuto complessivamente 207 riunioni. Di cui 195 in sede legislativa e 102 in sede referente. I disegni di legge governativi esaminati e approvati in questo periodo sono stati 99, quelle di iniziativa parlamentare 33, mentre 4 proposte di legge non sono state approvate. Sono state svolte 8 interpellanze e 193 interrogazioni con ri-

sposta orale. Il Presidente ha quindi dichiarato che nella riunione dei capi gruppo è stato deciso di proseguire l'esperimento, già iniziato positivamente, di far svolgere i lavori parlamentari per quindici giorni a ciascuno dei deputati, alternati da dieci giorni di ferie, che però non sono periodi di vacanza per i deputati. L'on. Leone ha concluso inviando i suoi auguri al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato, al governo e ai deputati, ringraziando in modo particolare i rappresentanti della stampa per la loro opera, ed ha concluso con l'augurio che il nuovo anno rappresenti per gli italiani un ulteriore passo in avanti sulla strada del progresso sociale e civile.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente e lungamente applauditi. Il presidente ha indetto quindi la votazione a scrutinio segreto su due disegni di legge, l'uno per la ratifica di un accordo internazionale e il secondo per la proroga della delega al governo per l'emanazione di norme relative alle circoscrizioni territoriali. Entrambi i disegni di legge sono stati approvati. L'ultima seduta dell'anno è stata tolta.

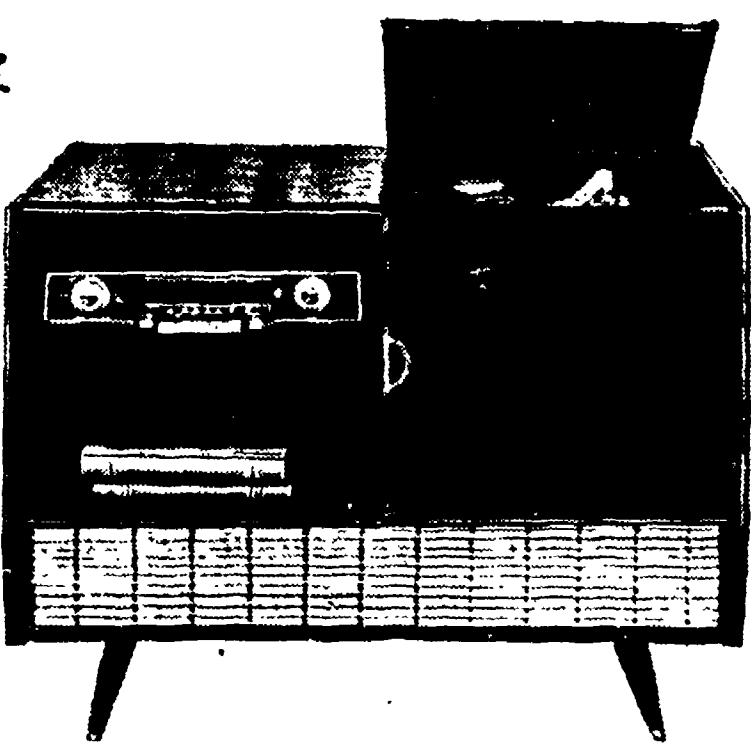


**ASCOLTARE CON APPARECCHI DI CLASSE**

Radiotelevisione

**TELEFUNKEN**

la marca mondiale

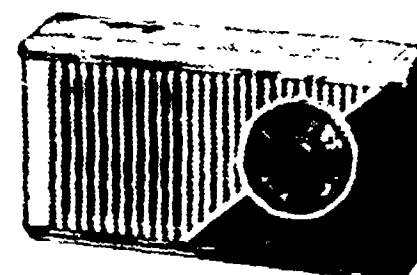


### CONCERTO STEREO RF

riproduzione fonografica stereofonica e monoaurale  
riproduzione radio e modulazione d'ampiezza, modulazione di frequenza e FILODIFFUSIONE  
registrazione e riproduzione su nastro magnetico  
In un unico lussuoso complesso radiofonografico.

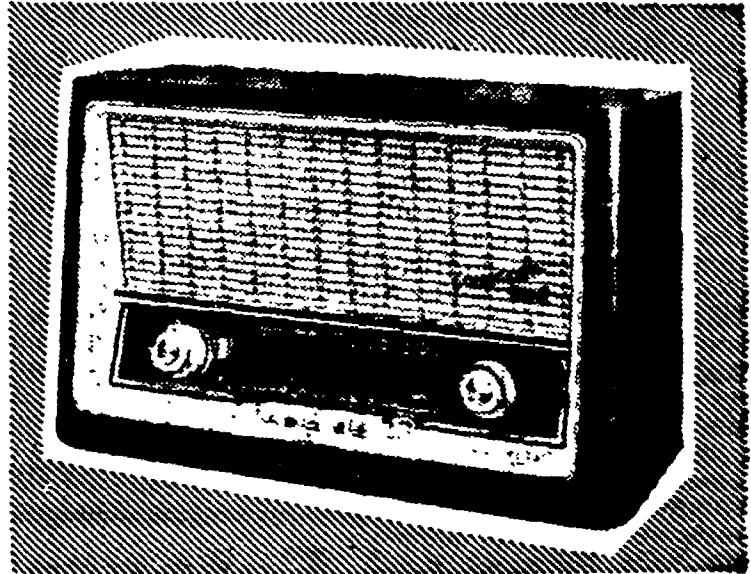
### CONCERTO STEREO

stereofonia  
filodiffusione  
modulazione di frequenza  
registrazione e riproduzione su nastro magnetico  
In un unico radiorecettore completo e moderno



### PARTNER

La radio portatile a transistori  
batteria di lunga durata  
Funziona ovunque  
senza nessun allacciamento alla corrente elettrica  
in montagna al mare in auto



ST 28-50

**CONFEZIONI frooklin**